

**I velocisti sperano dall'altura prestazioni di prestigio. Mennea cancellerà Borzov dalla tabella degli «europei»?**



Pietro Mennea. Da lui si attendono conferme e nuovi risultati.

## Il medagliere di Sofia 1977

Unione Sovietica	32	35	29
Stati Uniti	19	11	13
Bulgaria	15	10	12
Romania	11	10	14
Giappone	5	5	1
Cecoslovacchia	5	4	1
Canada	4	6	5
Cuba	4	3	4
Polonia	3	3	4
Ungheria	3	4	4
RFT	3	3	6
Francia	2	2	2
Mongolia	2	—	2
Italia	1	3	3
Ugoslavia	1	3	1
Austria	1	—	—
Belgio	1	—	—
Brasile	1	—	—
Gran Bretagna	—	4	1
RDT	—	3	3
Cina	—	1	3
Algeria	—	—	1
Iran	—	—	1
Corea	—	—	1
Turchia	—	—	1
Svizzera	—	—	1



Nota - Nella prima colonna numerica sono indicate le medaglie d'oro, nella seconda quelle d'argento e nella terza quelle di bronzo.

Il cubano Silvio Leonard, sicuramente uno dei protagonisti nello sprint.

# Gli azzurri in Messico per dimenticare Sofia

Universiade: parola che ormai si spiega da sola, coi suoi significati espliciti di universalità e di gioventù. Il nome non è magico come quello di Olimpiade ma è certamente più sonante. Dal 2 al 13 settembre Città del Messico, 2240 metri sul livello del mare, ospiterà l'undicesima edizione dei «Giochi mondiali dello sport universitario». Tale era infatti la dizione completa della importante rassegna biennale al tempo della prima edizione, a Torino nel 1959.

Quella lontana edizione fu davvero luminosa per lo sport italiano, che ne uscì da trionfatore col ricchissimo bottino di 37 medaglie (18 d'oro, 10 d'argento e 9 di bronzo), distanziando nettamente la Germania federale (alla Repubblica democratica tedesca, ancora non riconosciuta, non era consentito di prendere parte a manifestazioni sportive nell'Europa occidentale), seconda con 26 medaglie (6 + 10 + 10), e l'Unione Sovietica, terza con 22 (11 + 7 + 4). Ma quella dizione così lunga è sempre stata sovrascritta da quella breve e semplice che tutti conoscono: Universiade. L'invenzione sta infatti nella parola, perché di edizioni dei Giochi mondiali universitari se ne sono disputate parecchie, sempre con cadenza biennale. L'ultima, prima che nascesse l'Universiade, fu quella di Parigi (30 agosto-8 settembre 1967).

Vent'anni fa i partecipanti erano esattamente 965, 865 ragazzi e 120 ragazze, di 45 Paesi. Da allora è lievitata ogni cosa: numero dei Paesi e numero degli atleti. Nella capitale messicana si avrà una partecipazione talmente intensa da far concorrenza alle Olimpiadi: 5000 universitari di 107 Paesi.

Vale la pena, prima di proseguire in questa illustrazione di carattere generale, di chiarire alcune sigle: CUS, CUSI e FISU. CUS sta per «Centro universitario sportivo» ed è la società universitaria di base. I vari CUS sono associati nel CUSI, «Centro universitario sportivo italiano». Il CU



Sara Simeoni e Mariano Scartezzi, due certezze dell'atletica italiana presenti in Messico.

SI, a sua volta, fa parte della FISU, «Fédération internationale des sport universitaire», della quale è presidente Primo Nebiolo. Il CUSI porta a Messico una rappresentativa piuttosto folta: 109 atleti di sette discipline (sulle dieci previste dal programma dell'Universiade) e 44 tra dirigenti, tecnici e arbitri internazionali.

### L'ultimo exploit di Franco Fava

A Torino furono distribuite complessivamente 190 medaglie, a Sofia — due anni fa — la distribuzione era quasi raddoppiata avendo raggiunto quota 339. Ma il bottino italiano ha avuto un andamento

inversamente proporzionale allo sviluppo delle medaglie: dalle 37 di vent'anni fa si è scesi a 7, con un calo secco di 30. L'unica medaglia d'oro fu conquistata, sulla pedana dello stadio Vasil Levski, da Sara Simeoni con un volo a 1,92. L'azzurra sconfisse la canadese Debbie Brill e la sovietica Tatiana Boiko.

Franco Fava inventò l'ultimo miracolo d'una carriera dura e faticosa e già allora avviata al declino, anche se ancora splendida. A Roma-1975 il piccolo ciclista aveva vinto 5 e 10 mila. A Sofia corse solo la distanza più corta e seppur offrì un capolavoro di intelligenza. Fu una gara tattica, col romeno Ilie Floriu preoccupato di tener bas-



La sconfitta dei nuotatori.

so il ritmo per garantirsi il successo allo sprint. L'azzurro stretto nella morsa del romeno e dei sovietici Leonid Moiseev e Satymkai Dzumanazarov, non riuscì mai ad elevare il ritmo e sembrava che dovesse rassegnarsi a finir quarto nello sprint, dove non sa esprimersi. Ma Franco, attaccando nell'ultimo giro, riuscì a stroncare il pericoloso romeno e perfino a mettere in difficoltà Moiseev. Quell'argento è stato l'ultima cosa davvero bella della bella carriera di Franco Fava.

A Sofia furono migliorati anche due record mondiali. Alberto Juantorena, il cubano duplice campione olimpico ai Giochi di Montreal, migliorò di un decimo il suo prima-

to degli 800 correndo la distanza in 1'43"4, mentre l'azzurro cubano, Alejandro Casas, cancellava il limite mondiale del nero americano Rod Milburn (1'37"24) sui 110 ostacoli (13"21).

### La sconfitta dei nuotatori

A Sofia avremmo dovuto far cose egregie in piscina ma gli azzurri, reduci dai campionati europei di Jonkoping, erano svogliati e fecero di tutto, o quasi, per farsi eliminare. Delle sette medaglie italiane la parte più cospicua è venuta (una d'oro e due d'argento) proprio dall'atletica leggera che è sempre la regina dei giochi, si tratti

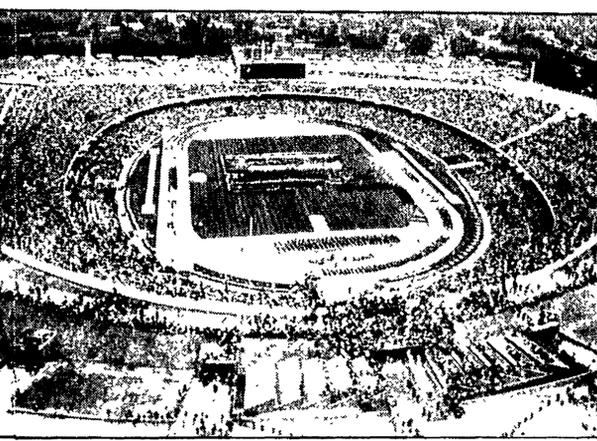
di Universiade, Olimpiade, Giochi panamericani, Giochi del Commonwealth e così via.

A Messico la folta pattuglia italiana conta di far meglio che a Sofia. L'altitudine, e quindi la rarefazione dell'aria, dovrebbe consentire eccezionali prestazioni agli sprinter. Pietro Mennea, che troverà il cubano Silvio Leonard 10"3 a Sofia — mira a collare Valeri Borzov dalla tabella dei primati europei sui 100 e sui 200. Mira anche a scendere sotto i 10" e sotto i 20" nelle due distanze. L'impresa è ardua ma non impossibile. I nuotatori, guidati dal rinato Marcello Guarducci, contano di far dimenticare le nere giornate di Sofia. E c'è da scommettere che ci riusciranno.

L'Universiade è una festa per molti versi perfino più bella di quella, forse un po' macchinosa, rappresentata dall'Olimpiade. L'Universiade è tecnicamente valida anche se non è in grado di raggiungere i vertici della più celebre sorella. Può capitare che ci si imbatta in record mondiali e anche in cose divertenti. A Sofia il quartetto veloce (si fa per dire) femminile del Kuwait in una batteria della 4 x 100 subì un ritardo dalle vincitrici sovietiche di quasi 20". Il cambio era esilarante: così che lo attendeva si girava verso la compagnia, agguantava strettamente il bastoncino, si girava con cautela e ripartiva (si fa sempre per dire). Ma sono episodi limite che stanno a confermare lo spirito di questi giochi bellissimi, che cercano di avvicinare le frontiere dei Paesi del mondo.

L'Universiade ingigantisce, è fatale. Ma se saprà limitarsi a crescere, senza correre i rischi del «gigantismo» vuol dire che avrà saputo mantenere lo spirito di due anni fa, di sei anni fa, di vent'anni fa e di quando, più in là ancora, aveva un nome di verso e non così suggestivo come quello che porta oggi.

Remo Musumeci



Lo stadio olimpico di Città del Messico, dove si svolgeranno le gare delle Universiadi.

## Intervista con Marcello Guarducci

Da diversi anni Marcello Guarducci è il nuotatore più gettonato d'Italia: i ragazzi, le bambine e anche gli adulti, non appena lo vedono, gli corrono attorno per chiedere l'autografo. Sicuramente è il nuotatore italiano più popolare, un giovanotto che attualmente presta servizio nel corpo dei carabinieri per «rimediare le 400 mila lire al mese. Se non avessi questa scappatoia — ci dice — come farei ad allenarmi tutti i giorni 4 ore in piscina e almeno un'ora in palestra? Grazie all'Arma posso continuare a rimanere in vasca. Altrimenti avrei dovuto cessare la attività sportiva, avrei dovuto cercarmi un lavoro. Ho solo 23 anni ma nella vita bisogna intraprendere un lavoro in tempo, diversamente uno si trova la strada sbarrata dai più giovani. Finché sei sull'onda del successo tutti ti ammirano; ti fanno i complimenti. Poi, non appena scadi di forma, finisci nel dimenticatoio.

## Per riformare il nuoto si deve partire dalla scuola



Marcello Guarducci, in pieno sforzo.

to le due vasche in 52" non mi arrenderei». A proposito dei tempi ottenuti anche nella vasca del Campo di Marte non ti sembra che dietro a te ci sia un vero Francese, che si è classificato al secondo posto, ha ottenuto 53"4, Rampezzo 53"65, il milionario, nella 100, è stato Ceccarini che con il suo 53"69 ha migliorato il record della categoria ragazzi. Come spieghi questa situazione? Se Guarducci dovesse ritirarsi dall'attività chi lo potrebbe sostituire? Due tecnici di fama nazionale, Enzo Zamberoni e Celio Brunelleschi, oltre a sostenere le tesi che questi «assoluti» andavano fatti in altra data, oltre a far presente che anche i nuotatori hanno bisogno di una ventina di giorni di riposo, sostengono che è difficile trovare buoni nuotatori poiché manca di giovani lo stimolo indispensabile per diventare campioni si perdono per strada. «È solo perché la maggioranza dei nostri nuotatori sono cosiddetti «figli di papà» che si manca di campioni? La FIN, se non andiamo errati, negli ultimi anni ha quadruplicato il numero dei tesserati. «È il nuoto in Italia è oggi una delle discipline più seguite. I giovani che vanno in piscina sono tanti. Ma questo non basta. Per sperare di avere in un prossimo futuro non solo un campione ma anche dei nuotatori ma anche dei campioni bisognerebbe che la scuola aprisse loro le porte. Nel Paese più avanzati si comincia a nuotare, a fare sport, dalla scuola dell'obbligo. A Torino è stata messa una iniziativa interessante: gli alunni di una quarta elementare vanno in piscina una volta alla settimana vanno in piscina. È già importante ma, come ho detto, bisogna iniziare dai ragazzi di 5-6 anni. Fra l'altro, anche se non dovessimo avere dei campioni avremmo almeno degli italiani che, quando andranno in mano, non rischieranno di affogare».

Loris Ciullini



Alberto Juantorena, il cubano sarà assente a Città del Messico.

## Nebiolo, presidente FISU, presenta i Giochi

# Più di cento le nazioni e 5000 i partecipanti

Migliaia di giovani, provenienti da tutto il mondo, si apprestano a vivere un grande avvenimento umano e sportivo. Dopo il successo delle Universiadi di Sofia del 1977, quando ottantaquattro nazioni risposero all'appello della Federazione internazionale dello sport universitario, la manifestazione attraverso l'oceano per approdare nella terra messicana, culla di civiltà incomparabili, centro di movimenti ideologici, culturali e sociali che ne fanno uno dei Paesi seguiti con maggiore attenzione dall'opinione pubblica mondiale.

Prima dei risultati agonistici, per i quali non è difficile pronosticare esiti positivi e soddisfacenti, ritengo che le Universiadi debbano essere valutate per il loro profondo significato ideale, costituendo un incontro che va al di là delle barriere etniche, politiche e linguistiche, un incontro in cui la socialità dei giovani viene intensamente vissuta ed esaltata. Forse a Città del Messico le nazioni partecipanti saranno più di cento, con cinquemila giovani iscritti alle varie competizioni: è un risultato che dà la misura cosmopolita dell'avvenimento, che pure nel passato ha voluto eliminare ogni fenomeno di gigantismo limitando drasticamente nel numero le discipline sportive presenti.

Ma il segreto di questo successo dei Giochi mondiali universitari risiede in questa

adesione spontanea degli organismi universitari delle varie nazioni, in una identità di ideali e di presupposti, in una concordanza umana e culturale che sono l'espressione diretta d'ogni costume civile. Proprio sulla base di questi presupposti, in un passato lontano e recente, fu anche agevole per noi anticipare rispetto ad altri organismi internazionali la soluzione di casi delicatissimi, come quello recentissimo della Cina popolare.

A Città del Messico, gli organizzatori hanno lavorato per mesi e mesi, coinvolgendo nella giusta misura le forze politiche e culturali alla riuscita dell'avvenimento. Hanno dato alle Universiadi il carattere di un vero incontro internazionale, organizzando seminari di medicina e di diritto sportivo, concorsi di fotografia e di grafica sportiva, manifestazioni culturali e artistiche.

Io sono convinto che il messaggio di fratellanza che le Universiadi si recano dietro uscirà da questa edizione messicana senza retorica, esaltato. E la terra degli atzechi e dei maya verrà a costituire una tappa importante nella storia di un avvenimento che ha nella sua semplicità e nella sua limpida etica la chiave del suo successo.

Primo Nebiolo presidente della FISU